

IL PIANO DEGLI STUDI PERSONALIZZATO NELLA LEGGE DI RIFORMA 53/03

RIELABORAZIONE - Isp. D. GILIO

Il P.S.P. è il cuore della Riforma Moratti, su cui convergono i complessi problemi della Scuola: i Soggetti, gli Strumenti e l'Oggetto del Fare Scuola.

Il P.S.P. è lo spartiacque tra la cultura della Programmazione Curricolare (Applicazione dei Programmi) della L. 517/77 e la Nuova Pianificazione delle Attività centrate sul Soggetto che Apprende.

PROCESSO:

DALL'INSEGNAMENTO ALL'APPRENDIMENTO

Per cogliere l'importanza di questo enunciato è opportuno operare una ricognizione nella memoria del passato

I PRECEDENTI STORICI

1. Nel 1949 L. Volpicelli tradusse per i lettori italiani l'opera "Struttura e Contenuto della Scuola Moderna" di S. Hessen, scritta in Polonia nel 1939.

(Le pagine conclusive di quest'opera sembrano far parte delle Indicazioni o delle Raccomandazioni Nazionali).

"L'aspirazione della scuola moderna è di organizzare il lavoro degli scolari come lavoro attivo e indipendente, e in armonia con questo principio, la didattica contemporanea mette in primo piano le forme organizzative nelle quali i bambini imparano da sé... Per questo, invece dei metodi di insegnamento, la didattica moderna studia le forme, cioè i "piani" di organizzazione delle attività della gioventù"... I

principi dell'organizzazione del processo dell'imparare, che costituiscono l'oggetto della didattica contemporanea, assomigliano piuttosto ad esseri vivi (il "metodo vivo di Tolstoy e di Gentile) che si sviluppano insieme con lo sviluppo degli scolari e che assumono in ogni grado della scuola un nuovo aspetto".

2. DAL RAPPORTO E. FAURE 1972

Idea madre delle politiche della scuola:

-Ogni individuo deve avere la possibilità di apprendere lungo tutto l'arco della vita. L'idea di educazione permanente è la chiave di volta della comunità educante.

-L'uguaglianza nella scuola comporta una pedagogia personalizzata.

3. DAL RAPPORTO DELORS 1996

Si propongono quattro tipi fondamentali di apprendimento:

- imparare a conoscere
- imparare a fare
- imparare a vivere insieme
- imparare ad essere

4. Il primo criterio direttivo della L. 53/03 art.2 è:

È PROMOSSO L'APPRENDIMENTO IN TUTTO L'ARCO DELLA VITA.

Questo processo realizza l'acquisizione di Conoscenze e Abilità (Le Indicazioni Nazionali) che permettono al soggetto di sviluppare le sue Capacità in COMPETENZE adeguate per affrontare i problemi della vita nella società civile avanzata. (*Vedere il Profilo Educativo, Culturale e Professionale delle Competenze individuali da rilasciare al Soggetto al termine del I Ciclo degli studi, a conclusione della frequenza della Scuola Secondaria di I Grado*).

IL CONTESTO SOCIALE OGGI

Pluralità dei luoghi dell'apprendimento da valorizzare

-Agenzie formali: Scuola, centri dell'istruzione e della formazione professionale

-Agenzie non formali: Mas media, rete internet, luoghi di lavoro, musei, ecc.

-Agenzie informali: famiglia, associazioni, centri di aggregazioni giovanili.

DEFINIZIONE DEL PIANO STUDI PERSONALIZZATO:

“L’insieme delle Unità di Apprendimento, con le eventuali differenziazioni che si rendessero nel tempo necessarie per singoli alunni”. (Indicazioni Nazionali).

Definizione delle Unità di Apprendimento:

” obiettivi formativi, scelte dei metodi e dei contenuti, modalità di verifiche e di valutazione”. (Raccomandazioni Nazionali).

COSA CAMBIA NEL PASSAGGIO:

dai Programmi-Curricoli-Unità Didattiche
alle Indicazioni Nazionali–P.S.P.-U.A.

-Le U.D. sono cosa diversa dalle U.A.? O gli elementi che definiscono le U.D. sono gli stessi delle U.A.?

Le U.D., che sono le unità minime del Curricolo, sono state sempre definite in modo identico con cui oggi vengono definite le U.A.

Per questa ragione la forza innovativa delle U.A. si potrà esplicitare nella misura in cui i docenti trasferiranno il baricentro della loro attività dall’oggetto dell’insegnamento al soggetto che apprende.

Questa rivoluzione pedagogica è alla portata dei docenti, specie di quelli che hanno fatto della loro pratica didattica un momento continuo di riflessione e di ricerca sul campo, applicando vari modelli o tecniche di insegnamento: le mappe concettuali, la didattica modulare, la didattica breve, per sfondo integratore, per problemi, per nuclei tematici, ecc.

Era insito in queste varie iniziative lo sforzo di insegnare agli alunni ad apprendere e di fare della didattica uno strumento della conoscenza.

Inoltre il concetto di P.S.P. non è del tutto nuovo nella cultura della scuola. La l. 104/92 prevede il Piano Educativo Individualizzato per l'integrazione dei soggetti portatori di handicap. Il P.E.I. viene successivamente definito P.E.P. (Piano Educativo Personalizzato).

LA SVOLTA DELLA LEGGE 53/03

L'eccezione prevista dalla l. 104/92 diventa la regola per tutti con la l.53/03: ogni soggetto ha diritto ad un percorso di istruzione e di formazione adatto alle proprie capacità, inclinazioni, ecc., pur se inserito in nel contesto sociale del gruppo classe e nel contesto più generale della Comunità Educante.

PERICOLO DA TENERE A BADA:

Evitare l'interpretazione burocratico-amministrativa di questo strumento con l'obbligo della "compilatività", fin dall'inizio dell'anno, di tanti piani personalizzati quanti sono gli alunni.

Bisogna affermare il primato pedagogico e la vocazione pedagogica del P.S.P.

PASSI PER LA PROGETTAZIONE DEL P.S.P.

I° PASSO: Scelta del Tempo scuola delle famiglie

Art.li 3 – 7- 10 – Decreto L.vo 23.01.04

Il Tempo Scuola: ore annue

Scuola dell'infanzia	Primaria	Second. I Grado
da 875	da 891	da 891
a 1700	a 990	a 1.089

+ eventuale tempo mensa

Interrogativi: La durata del tempo scuola sarà determinata da:

-La scelta libera delle famiglie?

-Proposte strutturate della scuola?

-Proposte miste: pacchetti formativi+ scelta della famiglia?

La terza ipotesi è la più plausibile, in quanto le scuole, al momento delle iscrizioni, già devono presentare un quadro sintetico del P.O.F., con le ipotesi organizzative diversificate delle attività e del tempo scuola.

Acquisiti i risultati delle iscrizioni, le scuole potranno procedere successivamente ad una revisione del quadro orario e delle attività, per corrispondere meglio alle richieste delle famiglie.

Rimane fermo il principio che la famiglia non può essere obbligata a scegliere un tempo scuola superiore al livello base prestabilito di:

Scuola dell'infanzia	Primaria	Second. I Grado
875h	891h	891h

II PASSO:

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DELLE UNITÀ DI APPRENDIMENTO
Questa fase progettuale e operativa realizza la gestione formativa degli Obiettivi specifici disciplinari. Richiede sensibilità, competenze e flessibilità, per assicurare l'accessibilità e l'efficacia delle attività nel guidare gli alunni, in riferimento ai loro bisogni, alle attitudini ed alle preferenze. Rappresenta il momento della elaborazione / gestione del curriculum a livello di classe, di gruppi di alunni o dei singoli alunni, secondo vari modelli possibili: nuclei tematici, problemi, progetti. Il

curricolo/Piano Personalizzato può essere composto da: moduli didattici, unità didattiche, ecc. Nella situazione operativa concreta di aula e di laboratorio l'unità didattica (*argomento, tecniche applicate, strumenti, tempo previsto, obiettivi, verifiche, ecc.*) diventa di fatto unità di apprendimento.

Il Docente Tutor d'intesa con i docenti dell'équipe pedagogica,

viste le scelte delle famiglie

in riferimento alle Indicazioni Nazionali,

al Profilo Educativo, Culturale e Professionale

al P.O.F.,

propone e condivide con le famiglie gli Obiettivi Formativi per il gruppo classe e per il singolo allievo. Gli O.F. sono il cuore del processo educativo. In essi vengono dichiarate le ragioni e le forze orientative dell'apprendimento; "le forme" della mente e della personalità da promuovere, per conseguire le competenze.

III PASSO: Implementazione del P.S.P.

Questa fase è caratterizzata da momenti di applicazione di tecniche e di strategie di osservazioni, di controllo, di verifiche, di valutazione, di regolazione e di registrazione dei processi di apprendimento e delle competenze che vengono acquisite dai singoli alunni.

Sta a cavallo tra una funzione previsionale ed una funzione di osservazione e di rilevazione del percorso degli studi seguito da ogni alunno. Questi strumenti servono in parte a prevedere e in parte a registrare, regolare e documentare il percorso individuale:

- le attività di aula;
- le attività di laboratorio, che sono di recupero, di compito o elettivi;
- le eventuali attività aggiuntive.

IV PASSO: Implementazione del Portfolio

Quest'ultimo compito va in parallelo con il precedente, essendo come un vaso comunicante con lo stesso. Infatti la funzione certificativa delle competenze e di orientamento del portfolio necessariamente attinge dal Piano Personalizzato e si completa con esso. Richiede la collaborazione dell'équipe pedagogica, la condivisione della famiglia e la partecipazione dello stesso alunno, per quel processo di autoresponsabilizzazione e di autopromozione che quest'ultimo è chiamato a realizzare nella scuola.

ALGORITMO DEL PROCESSO FORMATIVO

- PECUP
- Indicazioni Nazionali
- P.O.F.
- Obiettivi Formativi (di gruppo classe e per l'alunno)
- Unità di Apprendimento
- Piani di Studio Personalizzati
- Portfolio delle Competenze

RIFLESSIONI AGGIUNTIVE

PROFILO EDUCATIVO, CULTURALE E PROFESSIONALE DELLO STUDENTE

ARTICOLAZIONE:

1. IDENTITÀ ED AUTONOMIA: OPERARE SCELTE PERSONALI
ASSUMERSI RESPONSABILITÀ
2. ORIENTAMENTO: FARE PIANI PER IL FUTURO,
VERIFICARE E ADEGUARE IL PROPRIO PROGETTO DI VITA

AREA 1.

-SOSTEGNO AL PROCESSO DI CRESCITA E DI RINFORZO DEL LIVELLO DI AUTOSTIMA

-FAVORIRE RELAZIONI SIGNIFICATIVE CON COETANEI E ADULTI

-ORIENTAMENTO:PERCORSI E OCCASIONI PER FAVORIRE LA CONOSCENZA DI SE' E L'AUTOVALUTAZIONE

AREA 2.

-APPRENDIMENTO CHE RINFORZA IL PASSAGGIO DAI VISSUTI PERSONALI AI SAPERI CULTURALI

AREA 3.

-PERCORSI ED OCCASIONI PER AFFRONTARE PROBLEMI QUOTIDIANI, LA PROPRIA PERSONA IN CASA, NELLA SCUOLA, NELLA COMUNITA' CIVILE.

RIPENSIAMO IL PORTFOLIO

SEZIONE 1 : L'IDENTITA' DEL SOGGETTO, LA SUA STORIA,
LE SUE ATTITUDINI AFFETTIVE, RELAZIONALI, COGNITIVE

SONO..... E VI PARLO DI ME

LA MIA FAMIGLIA.....

HO FREQUANTATO L'ASILO NIDO.....

LA SCUOLA DELL'INFANZIA.....

ORA FREQUENTO LA SCUOLA.....

LE MIE EMOZIONI, I MIEI SENTIMENTI VISSUTI IN QUESTI AMBIENTI

.....

NEI MOMENTI DI GIOCO.....

DI LAVORO.....

DI STUDIO.....

COI COETANEI.....

CON GLI ADULTI.....

SEZIONE 2: GLI STRUMENTI CULTURALI ACQUISITI

CON LA FIRMA DEI MIEI DOCENTI VI DICHIARO LE COMPETENZE :

-SI POSSONO SEGUIRE PIU' MODALITA':

-IL MODELLO DI H.GARDNER: LE INTELLIGENZE MULTIPLE

-PER AREE DISCIPLINARI

-DEI LINGUAGGI NON VERBALI E VERBALI

-O UN MODO ANALITICO: LE COMPETENZE ACQUISITE NEI CAMPI:

DEL MOVIMENTO.....

DELLE ATTIVITA' MANIPOLATIVE.....

ESPRESSIVE.....

PITTORICHE.....

DELLA LINGUA ITALIANA.....

“ “ INGLESE.....

DELL'USO DEL COMPUTER.....

DELLA MATEMATICA.....

DELLE SCIENZE.....

DELLA RAPPRESENTAZIONE DEL TEMPO E DELLO SPAZIO

SEZIONE 3: L'ORIENTAMENTO PER IL FUTURO

LE MIE PREFERENZE SONO.....

MI PIACE PIU' OPERARE.....

MI PIACE PIU' CAPIRE E STUDIARE.....

LE MIE DEBOLEZZE SONO.....

POTREI MIGLIORARE SE:

AVESSI PIU' AIUTI DA.....

CAMBIASSERO I RAPPORTI CON I COMPAGNI.....

GLI ADULTI.....

SE MI DESSERO PIU' TEMPO.....

ALTRI MEZZI

ALTRE SPIEGAZIONI.....

I VALORI IN CUI CREDO.....

COME MI IMMAGINO IL FUTURO (I RUOLI CHE POTREI SVOLGERE)

.....

CON L'AIUTO DEGLI INSEGNANTI E DELLA FAMIGLIA VI DOCUMENTO

LE COSE MIE MIGLIORI.....